ANNO IV. Napoli — Mercoledì 25 Marzo 1863 — Milano N. 83

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO
Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne la domenica
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 22 marzo.

Ciò che anzitutto preoccupa oggi l' opinione pubblica si è la disfatta di Langiewicz, poichè non sembra dubbio, che il dittatore abbia dovuto riparare sul territorio Austriaco.

Per me non ne maraviglio, poichè è certo che contro lui doveano fare lo sforzo maggiore le truppe russe, e per quanto sia grande il valore polacco non ho mai dubitato che quando egli fosse stato costretto ad accettare un combattimento aperto sarebbe stato battuto — Senza artiglieria e con pochi fucili come avrebbe potuto resistere validamente al cozzo ?

È tanto più a dolersi che non abbia potuto rifiutar la battaglia in quanto che l'insurrezione si va propagando sempre più, non solo nelle provincie polacche, ma nella Podolia dove i Russi si trovaono di fronte tutte le classi della società, e vanno commettendo stragi che ricordano quelle dell' Austria in Gallizia.

La rotta di Langiewicz vuol dire che l'insurrezione sia finita, o potrà essa formarsi un altro centro e perdurar tanto da dar tempo ai gabinetti Europei di intavolar direttamente e seriamente la questione polacca ?

Nessuno oggi potrebbe dirlo — ma ciò che può tenersi per certo, parmi, si è che questo movimento, anche fallito, avrà grandi risultati ; perchè forzerà la Russia a delle concessioni che finiranno colla ricostituzione della Polonia.

Tale è ormai la sorte dei governi di tutti gli Stati che violano per la loro composizione il diritto delle nazionalità ; quello che nel secolo 19° informa le aspirazioni di tutti i popoli.

Una compressione, sia vestita di forme paterne come quella che resse l' Europa dal 1815 al 1848, sia violenta come quella che trionfò dal 1849 al 1859, non è ormai più possibile in Europa ; i governi devono assecondare le tendenze dei popoli ben loro malgrado.

Non è dubbio però che i popoli non si acquietano ad esse, ma solo ne traggono profitto per rivendicare al momento opportuno tutto il loro diritto.

È ciò che rende illusoria la costituzione austriaca, come le riforme russe, o le turche — quegli Stati hanno per divisa il *sint ut sunt aut non sint* dei gesuiti, e i tentativi che si faranno per modificarli conservandoli, non serviranno che ad accelerarne lo sfacelo.

E' una verità che va facendosi strada ovunque, anche nella conservativa Inghilterra ; e udiste or son pochi giorni lord Palmerston indicare la cessione volontaria delle Isole Jonie alla Grecia come un esempio che dovrà essere seguito da molte delle potenze continentali, qualora vogliano evitare gli orrori di lunghe guerre e ricostituirsi con probabilità di successo.

Venendo a noi, saprete che siamo in piena crisi ministeriale. N' è causa la malattia di Farini che sembra vada pigliando forma acuta.

Non posso ridirvi quanto si narra del presidente dei ministri negli ultimi giorni, perchè il rispetto che si deve alla sventura mel vieta; tanto più che la sua forma stessa rivela una profonda preoccupazione politica e un vivo amore di patria ; ma è indubitato ch' egli non può più stare al suo posto.

Si desidererebbe dai più dei ministeriali che il suo posto fosse preso dal Pasolini, un uomo di forme concilianti e che non ha ambizione invadente, ma invece pare che lo avrà il Minghetti cui il successo del prestito dà pel momento particolare valore.

Si dubita che il Peruzzi possa a lungo rimanere in una posizione secondaria verso di lui, tanto più che sapete come Minghetti rappresenti una corrente opposta a quella dell' ora ministro dell' interno — Se ne teme lo sfasciamento del ministero e la divisione della maggioranza parlamentare.

Si aspettano con vivo desiderio i particolari delle cause che hanno indotto l' autorità giudiziaria di Palermo agli arresti e alle perquisizioni colà avvenute.

Non si può ammettere che in un solo complotto politico avverso al governo fossero involti dei clericali notori come il Sanfilippo, dei garibaldini come il Bentivegna, dei moderati come il S. Elia ed il Giardinelli.

E tanto meno si crede possibile che persone stimate socialmente e appartenenti alle classi intelligenti abbiano potuto armare il braccio degli scellerati pugnalatori.

Giova sperare pel meno peggio che l' autorità giudiziaria siasi ingannata. Ma questo fatto mostra abbastanza lo stato di anarchia morale e politica in cui è caduta l' isola — stato sul quale il Crispi intrattenne giovedì a sera la Camera con parole commosse che fecero una forte impressione.

A Bologna si fanno preparativi per accogliervi il Re, che di là moverà a Firenze per la Pasqua. Non è ancora deciso s' egli spingerà la sua gita sino a Napoli. F.

LA QUISTIONE POLACCA

al Senato Francese

Tra le incertezze, le ambagi e le contraddizioni in cui continua ad avvolgersi la politica napoleonica rispetto alla quistione polacca, noi crediamo che qualche traccia almeno possa trovarsene nella parola officiale dei suoi ministri. Ecco perchè abbiam tradotto e qui riproduciamo quasi integralmente il discorso del sig. Billault pronunziato nella seduta del Senato del 19 marzo.

Discorso del sig. BILLAULT
(Ministro senza portafoglio)

Signori Senatori. — Alcuni anni or sono, alla tribuna della Camera dei Lordi, un uomo di Stato diceva che, a parer suo, la Polonia non aveva alcun vantaggio a ritrarre dalle discussioni parlamentari. La discussione di ieri mi farebbe credere che quell' uomo di Stato avesse ragione.

La questione polacca è d' interesse europeo ; il dovere quindi del governo è di porre la discussione sul suo vero terreno, mettendo in rilievo ogni interesse, ogni difficoltà, in guisa che uomini serii possano giudicare con piena conoscenza di causa.

Le simpatie della Francia per la Polonia non sono nuove. Esse ispiransi in pari tempo ad un magnifico passato e ad un presente lamentevole. Il passato sono i ricordi di una storia gloriosa e di lotte grandiose e fortunate per la salvezza della cristianità; il presente sono i ricordi di servigi resi e di pericoli corsi in comune in un'epoca funesta.

Le simpatie della Francia non sono dunque dubbiose ; quelle dell' imperatore e del suo governo lo sono di meno. Queste simpatie non possono che crescere davanti allo spettacolo degli avvenimenti attuali.

Allato a questi sentimenti legittimi viene a porsi inoltre la gran questione della pace del mondo. La situazione della Polonia sarà una occasione permanente d' inquietudini, di malessere, ed una causa d' insurrezioni che non possono aver altro risultato che fiumi di sangue versato.

Codeste insurrezioni non furono mai incoraggiate da alcun governo straniero, e nondimeno esse ridestaronsi sempre con crescente energia.

Allorchè di recente si manifestarono sintomi inquietanti, quando le popolazioni polacche accalcavansi nelle chiese per invocare Dio e la libertà, il governo credette adempiere ad un dovere esprimendo nel *Moniteur*, il 23 aprile 1861, e le sue simpatie per la Polonia e la sua fiducia nell' intelligenza e nel cuore dell' imperatore Alessandro II.

Di codesti pensieri, o signori, io non fui che l' interprete davanti al Corpo Legislativo in sull' aprirsi della presente sessione; nulla ho io da toglirre dalle mie parole, i sentimenti dell'imperatore sono del suo governo. Giammai noi abbiamo dimenticato le nostre simpatie per la Polonia nell' atto stesso che deploravamo movimenti i quali non potevano avere alcun risultato.

Oggi, fuor di dubbio, la situazione ha cambiato. L' agitazione polacca ha preso una forma più spiccata e decisa. La Francia, l' Imperatore, la Russia stessa debbono tenerne conto.

Ma voi comprenderete che in simili situazioni è mestieri di raccogliersi, e che gli uomini incaricati dei grandi interessi della politica e dell' umanità non debbono trattare

quistioni irte di così grandi pericoli che con maturità di consiglio *(Benissimo! benissimo!)*.

La situazione è difficile. Per giungere ad una soluzione, avete voi delle idee ben determinate? Dal 1815 molti esperimenti furono fatti; tutti fallirono.

Le concessioni d' Alessandro I produssero la rivoluzione del 1831.

Il regime severo di Nicolò non fece che rendere l' agitazione più profonda e la crisi più cupa.

Il carattere benevolo e le mezze misure del 1861 han prodotto l' insurrezione attuale.

Vediamo: i trattati del 1815, di cui si è tanto parlato, son essi mai un rimedio a questa situazione?

L' oratore dimostra che i trattati del 1815 non potevano risolvere la quistione, perchè essi l'avevan posta in termini inconciliabili; perchè avevan messo una popolazione tutta piena del sentimento della libertà a fianco di una popolazione che non l' aveva affatto; perchè avevan riunito sotto il medesimo scettro una popolazione animata dallo spirito di resistenza legale ed una popolazione che non ne aveva neppure l' idea.

L' oratore passa quindi ad esaminare gli sforzi tentati dalla diplomazia francese ed inglese, dal 1831 in poi, per addivenire ad un accomodamento qualunque, e ne constata l' insufficienza, l' inefficacia, la nullità.

Riepilogando, egli dice, questa politica che si manifestava con molte parole e con pochissimi atti, non era che un eccitamento pericoloso pel disgraziato paese che si voleva proteggere, una causa d'irritazione pel sovrano a cui s' indirizzava, e un attestato d'impotenza a fare checchè si sia . . . *(Benissimo! benissimo!)*.

Ebbene! è propriamente una siffatta politica che noi non vogliamo ricominciare *(nuova approvazione)*. Vuol dunque dire che non siavi nulla a fare? No! evvi solo meno a parlare; forse altrettanto a scrivere, ma in altra guisa *(Sì! Sì! — E' vero)*

Per bene apprezzare la condotta che debbesi adottare, bisogna osservare sullo scacchiere dell' Europa i differenti interessi che sono in giuoco; bisogna osservare come impegnar la partita, e con chi, di fronte, a fianco, di dietro, impegnarla. *(Benissimo! benissimo!)*

Ebbene! quali potenze sono impegnate in codesta difficile questione?

Vien dapprima l' imperatore di Russia, quell' imperatore Alessandro col quale Napoleone III scambiava, sono appena sei mesi, dichiarazioni di alta stima e d' amicizia *(Movimento)*; quell' imperatore che, quando noi eravamo in Italia per difendere in pari tempo l' indipendenza d' un gran popolo e la nostra propria influenza, spiegò un atteggiamento, che valse ad impedire imbarazzi forse molto serii per noi sul Reno; quell' imperatore infine il quale, quando l' unità italiana c' impose di dare maggior forza alla nostra frontiera verso l' Italia, fu il primo ad ammetterla, e il primo, di fronte ad una potenza nostra amica che sollevava reclami insistenti, a scoraggiare l' atteggiamento che si voleva prendere *(Benissimo! benissimo!)*

Or bene: quando si esaminano le forze su cui si può fare assegnamento, le gelosie, le rivalità che si possono incontrare, le necessità di equilibrio e di contrappeso, non bisogna, come si è già fatto, lanciar così sulla faccia d'un sovrano amico parole amare che il cuore non dimentica... *(Viva sensazione)*.

L'oratore pensa che la grande rivoluzione testè operatasi in Russia mercè l' affrancamento dei servi sia per ricevere nuovo impulso e maggiore sviluppo dalla potente iniziativa presa dall' attuale Imperatore a favore di tutt' i suoi popoli. La Polonia dunque può e deve sperare che l'aurora della libertà non tarderà a spuntare anche per essa.

Ecco, soggiunge l'oratore, la situazione di una grande potenza la più interessata di tutte alla soluzione della quistione.

Di fianco noi troviamo la Prussia — la Prussia impegnata colla Russia; la Prussia, nella quale il governo libero si sviluppa ogni giorno sempre più, in cui i sentimenti liberali della Camera hanno fatto la loro manifestazione, dove la simpatia popolare si è energicamente rivelata in un senso che può contribuire alla pacificazione successiva. Ebbene! sarebbe egli prudente di crearle inquietudini che potrebbero turbare codeste tendenze?

Bisogna, in quella vece, sperare due cose per la Prussia: che il sovrano sia illuminato dal suo popolo, e che il popolo comprenda i grandi interessi politici, gl'interessi generali del mondo, e cerchi di pacificare, di eliminare gli elementi che possono essere cause d'inquietudini.

Vi è una terza potenza, l'Austria, impegnata del pari dai trattati del 1815, che apre anch' essa le porte alla libertà che arriva, e che in mezzo alle difficoltà che le suscita la diversità delle razze, cerca di fondare un impero costituzionale e farvi penetrare la civiltà del secolo. Voi avete potuto vedere come il suo giovine imperatore, obbliando l'attentato di cui poco mancò non restasse vittima, non abbia temuto di continuar l'opera da cui quell' attentato avrebbe potuto distorlo.

Lungi da ciò egli ha seguito il sentiero che si era tracciato; egli ha saputo dare alle provincie polacche del suo impero un benessere e una tranquillità di cui raccoglie oggi i frutti. *L' Austria ha meglio che i suoi vicini compreso la parte che le conveniva adottare, e i vasti orizzonti nuovi che potevano aprirsi per essa.*

In tale situazione, credete voi che sarebbe prudente di darci, ai suoi occhi, un' apparenza rivoluzionaria, di mostrarci disposti a prendere risoluzioni bellicose, energiche, eccessive, d' ispaventare insomma codesti amici sinceri, ma nuovi, della libertà? *(Benissimo! benissimo!)*.

Ho passato in rassegna le potenze direttamente interessate nella quistione. Di dietro e al di là, che evvi mai?

L'Italia? — Più tardi forse ella potrà far valere la sua influenza. Ma oggi è troppo giovine: ella non è ancor fatta.

La Spagna? — Ella è molto lontana.

La Svezia? — Ella è molto vicina.

Vi è l'Inghilterra.

L'Inghilterra ha una situazione affatto speciale: nel suo linguaggio essa ha un liberalismo assoluto; nella sua condotta una circospezione tanto assoluta quanto il suo liberalismo. *(Assenso)*.

I Polacchi non hanno a dolersene. Mille volte la tribuna ha fatto sentire lo stesso linguaggio officiale. Questo linguaggio può riassumersi nelle parole dette da lord Russell il 26 marzo 1862 alla Camera dei Comuni: « Giammai, diceva egli, alcun uomo di Stato inglese ha avuto l' idea di prestare un' assistenza materiale alla Polonia ».

Codeste parole sono l' esplicazione della politica sempre adottata dagli uomini di Stato inglesi, ed io ne trovo un riscontro nell' ultimo discorso di lord Palmerston, quando diceva: « Noi abbiamo il diritto d' invocare i trattati del 1815, ma è un diritto di cui non abbiamo giudicato conveniente usare sin' adesso ».

L' Inghilterra farà, non v' ha dubbio, dei voti in favore di quanto potrà essere tentato, ma vi ha in ciò vantaggi abbastanza grandi per farceli considerare come una base di operazione seria? *(No! no!)*

Qui l' oratore dice non potersi associare all' idea espressa nella relazione che l' Inghilterra spinga la Francia alla guerra coll' intenzione di non seguirvela. Il governo e il popolo inglese, secondo l' oratore, pensano diversamente dagli scrittori dei giornali.

Ecco, signori, la situazione in cui trovansi le varie potenze europee che possono avere un' influenza nelle circostanze attuali.

In vista di tutto ciò che abbiam noi fatto?

Noi abbiamo cominciato per agire sin dai primordi dell' insurrezione, e, devo dirlo, il movimento è polacco; non è nè mazziniano, nè garibaldino.

È vero che quest' influenza ha cercato laggiù, come altrove, i mezzi di agitar l'Europa; dovunque vi sono materie infiammabili, esse viene ad appiccare il fuoco; ma colà non eravi questa necessità: il popolo polacco non aveva mestieri di eccitamenti per arrivare allo stato che l' agita.

Noi non abbiamo indugiato ad agire presso il gabinetto di Pietroburgo, facendogli comprendere i pericoli, le difficoltà, le crudeltà stesse della situazione.

In riscontro ricevemmo parole benevole. Ci si disse che malgrado l'insurrezione l'Imperatore non avrebbe ritirato le riforme fatte, nè quelle che aveva promesso di fare; fu pronunziata anzi la parola d' amnistia.

In seguito venne a prodursi un fatto grave: la convenzione dell' 8 febbraio. Questa convenzione era un fatto nuovo che poteva modificare la condotta che noi seguivamo, e darle un andamento più risoluto, più energico. Allora proponemmo all' Inghilterra una azione comune su questa quistione: i dispacci che ne contengono la proposta sono del 21 febbraio.

L' Inghilterra vide degl' inconvenienti in un' azione collettiva, e il 2 marzo fece rimettere note isolate ai gabinetti di Pietroburgo e di Berlino. Noi pensammo che l'effetto dovess' esserne meno soddisfacente, quando una circostanza nuova venne a modificare la situazione.

Il parlamento prussiano manifestò una resistenza energica contro questa convenzione, che non venne quindi ratificata e rimase perciò allo stato di lettera morta.

Ecco, signori, qual è in questo momento lo stato dei negoziati. Ma ciò non basta dinanzi alla situazione delle potenze qual io l'ho descritta; vediamo la nostra propria situazione.

Non bisogna illudersi. Grazie alla saggia politica dell'Imperatore, la nostra situazione è profondamente modificata.

L'oratore fa a questo punto una rapida esposizione della politica imperiale. Tolti i sospetti, i timori, le apprensioni preesistenti contro lo spirito d' invasione e di conquista della Francia, l'Imperatore, dice il sig. Billault, si è occupato a dirigere e moderare la rivoluzione. Con ciò ha egli conciliato alla Francia la simpatia dei sovrani.

Col promuovere, incoraggiare e d aiutare il movimento delle idee liberali egli ha guadagnato alla Francia le simpatie dei popoli.

Un' altra vista della politica imperiale, secondo l'oratore, è stata quella di non voler mai agire da sola nelle grandi quistioni europee, e lo prova coll' esempio della guerra in Crimea, in Italia, in China, in Cocincina.

Al Messico, prosegue il signor Billault, l'Imperatore ha voluto agire col concorso delle potenze cointeressate. Noi vi siamo soli, è vero; ma gli è perchè l'onore ce ne impone il dovere.

Nulla far da solo, evitare di ridestare vecchie gelosie, far prevalere dappertutto la ragione, la persuasione, le convinzioni, tal è la politica dell' Imperatore. *(Benissimo! benissimo!)*

Vediamo ora quali ne sono i risultati.

Paragonate la Francia d'oggi colla Francia di quindici anni fa. Oggi voi la vedete potente, amata da tutti... temuta solo da quelli che non l'amano. *(Benissimo! benissimo!)*.

Gli è grazie a questa situazione nel mondo ch' ella può applicare le sue cure agl' interessi del paese e cercare di far prevalere le sue viste con mezzi pacifici.

Codesta politica, conviene ora abbandonarla in favore della causa polacca? (*No! no!*). Per una quistione che rifarebbe contro noi la Santa Alleanza, la quale fu precisamente a questo scopo costituita nel 1815, conviene dunque che la Francia si assuma da sola un tal fardello?

La quistione polacca è quistione europea. Essa interessa tutte le altre nazioni quanto noi. Queste dunque debbono unirsi a noi. Cercando di raggrupparle intorno a noi, credete voi dunque che non saremo più forti che in un' attitudine isolata, e che non avremo maggior probabilità di evitare sia un gran conflitto, sia un' impotenza? (*Approvazione*)

Ecco, signori, come l'Imperatore considera la questione della Polonia.

L'Inghilterra, da parte sua, non è lontana dal prendere una certa iniziativa. Sin dove andrà essa nella via in cui si mette? Nulla ne sappiamo.

Noi crediamo ch' essa abbia fatto appello a tutte le potenze firmatarie dei trattati del 1815. Ma quale ne sarà il risultato? Io non voglio nè ragionare su questo soggetto, nè cercare di far pronostici. Vi è in questo passo il principio di un'opera; potrebbe essere imprudenza il parlarne.

Ritorno dunque alla nostra politica, e dico: Voi sapete, signori, ciò che l'Imperatore vuol fare, sapete quali sono le sue simpatie. Fidatevi dunque alla sua politica (*Sì! sì!*). Ho cercato, per quanto me 'l permettessero non pochi imbarazzi, di chiarirla dinanzi a voi, e di esplicarla in pari tempo al paese e al mondo. Ciò vi sarà di norma nel vostro voto.

La Commissione vi propone l'ordine del giorno; il governo vi domanda di votarlo.

Se io avessi parlato prima della seduta di ieri, vi avrei dato le ragioni generali di questo voto del governo. Vi avrei detto che se l'ordine del giorno può essere un biasimo per petizioni mal fondate, non lo è quando il governo ha fatto anticipatamente ciò che reclamano i petizionarii. (*Benissimo! benissimo!*).

Fra i petizionarii, gli uni domandano che il governo agisca colla guerra, altri colla diplomazia, altri infine non precisano alcun modo d'azione.

Ebbene! il governo non aveva atteso le petizioni per agire. Non vi ha dunque mestieri di richiamar la sua attenzione. Direte voi al governo che non ha fatto abbastanza? Ma il Senato ha troppa fiducia nell'Imperatore per voler tenere un simile linguaggio (*Vivo assenso*).

Votando l' ordine del giorno, o signori, voi resterete fedeli alla giurisprudenza la meglio constatata in materia di petizioni.

L' oratore vuol provare questa sua affermazione con due precedenti: l'uno in occasione delle petizioni sulla situazione del Santo Padre; l' altro quando la Francia veniva eccitata ad intervenire in Siria a favore dei Cristiani massacrati dai Drusi — sì nel primo che nel secondo caso il Senato votò l' ordine del giorno.

Delle petizione fatti nel 1831 e 1848 non tien conto, comecchè estranee all' attuale governo.

In una quistione, prosegue a dire l' oratore, nella quale tutti sono d' accordo nel fondo, io incontro però due modi di agire per giungere allo scopo, due sentimenti ben diversi.

L' uno ardente, energico, imprudente, che ferisce a modo e a verso, che non tien conto nè di interessi nè di ostacoli, che si occupa poco di avere un punto d' appoggio e che compromette la causa comune — l'altro si fonda sopra una politica ferma, prudente, preveggente, che cerca di trar profitto da tutte le occasioni, da tutte le forze, che non provoca i conflitti, che non fuorvia e che procede verso le soluzioni con passo sicuro.

Tra queste due politiche spetta a voi la scelta.

Si è detto ieri che il nome della Polonia era scritto sui lastrici di Luglio.

Qual rapporto ha ciò colla situazione attuale?

Il popolo che scriveva quelle parole sui lastrici del 1830 sa ciò che si è fatto da dieci anni a questa parte. Il governo che ha compiuto tante grandi cose non meriterà mai i rimproveri che si poterono indirizzare ad altri governi. Gli è quindi rincrescevole che siasi evocato in questo ricinto un tale ricordo.

Si è detto che l'ordine del giorno sarebbe contrario allo spirito che ha portato Napoleone III al trono imperiale! Qual è mai codesto spirito?

La Francia era stanca dell'anarchia e dei procedimenti rivoluzionarii: ella era stanca di un regime sotto il quale s' inabissavano la sua gloria, la sua prosperità, i suoi ricordi, le sue tradizioni religiose. (*Benissimo! benissimo!*).

Il principe Napoleone. — Ma io ho votato per Napoleone III, voi avete votato contro. Voi avete votato pel generale Cavaignac! (*Rumori prolungati*).

Il ministro Billault. — E' vero. Io non ho votato pel Presidente! Ma da dieci anni lo servo con fedeltà ed onore. (*Applausi*).

Tra i sentimenti che hanno creato l' Impero, non s'incontrerebbe certo quello della guerra ad ogni costo, di cui voi avete qualche volta inteso la manifestazione. E certo, quelle parole che furono pronunziate a Bordeaux: *L' Impero e la pace*, non sono state estranee al successo della dinastia. Non già la pace ad ogni costo, la pace senza gloria, ma la pace sulla quale una grande nazione può fondare con orgoglio le basi della sua prosperità e del suo avvenire.

Per tal modo la quistione è ben posta. Vi sono due politiche. A voi l'optare.

Il governo dell'Imperatore è simpatico alla causa della Polonia spoglia di ogni alleanza rivoluzionaria.

Nessun dubbio su ciò. Voi avete fatto appello ai generali che hanno combattuto a fianco dei Polacchi sui campi di battaglia del primo Impero, a quelli che hanno combattuto i Russi in Crimea, ai cardinali che sono qui gli organi della religione cattolica. Ebbene! è a tutti costoro che anch' io fo appello, e fo inoltre appello a voi stessi.

Non si tratta di sacrificare la Polonia, ma di adottare, per migliorare la sua situazione, una politica prudente ed efficace. Ecco il senso del vostro ordine del giorno (*Sì! Sì!*)

Trattasi di manifestare le vostre simpatie per la Polonia nell' atto stesso che manifestate la vostra fiducia assoluta nelle intenzioni dell'Imperatore (*Sì! Sì! — benissimo*).

Quest'attitudine nulla ha di equivoco, nulla d' incerto — nessuno potrà prendervi abbaglio! Voi avrete attestato la vostra simpatia per le sofferenze di un popolo sfortunato, ed avrete compiuto il vostro dovere di cittadini verso il vostro paese. (*Applausi prolungati*)

Dopo questo discorso l'ordine del giorno è adottato con 109 voti favorevoli contro 17.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Fu nella seduta del 20 marzo che ebbe luogo lo spiacevole incidente sollevato dal deputato Capone contro alcuni atti dell' amministrazione del general Lamarmora.

Le troppo passionate censure del Capone furono biasimate dal ministro Minghetti, e dai dep. Brofferio e Bixio. La Camera passò all'ordine del giorno su quest' incidente.

Dopo ciò la Camera udì la risposta del ministro delle Finanze ai varii discorsi degli oppositori nella discussione generale del bilancio di entrata. Quindi fu aperta la discussione sui capitoli del bilancio attivo.

Nella seduta del 21 vennero approvate con poche osservazioni tutte le categorie del bilancio attivo in cui la Commissione ha modificato le cifre presunte dal Ministero. Indi si passò alla discussione della legge speciale la quale approva il bilancio attivo, e ne furono adottati i due primi articoli. Sul terzo surse contestazione, ma ne venne rinviata la discussione.

Politica Inglese

nella quistione polacca

In contraddizione col linguaggio del *Times* e del *Morning-Post* segnalatoci oggi per dispaccio, il *Daily-News* à il seguente articolo sulla Polonia, esso stesso riassunto dal telegrafo:

Noi abbiamo, dice il giornale ministeriale inglese, dei diritti stabiliti dai trattati per essere mantenuti riguardo alla Polonia, ed essi ci danno un' autorità legittima d'azione in questa crisi suprema della sua storia. In comune colle altre potenze d'Europa, e come custodi della giustizia pubblica e della legge internazionale, noi abbiamo il diritto di domandare alla Russia di adempiere ai suoi impegni verso la Polonia.

Questo titolo legale impiegato seriamente di concerto colle altre potenze, e con quel linguaggio fermo e cortese che conviene ad una nazione *che à una flotta e delle armate per appoggiare la sua azione legittima* colpirebbe lo spirito indurito, e secondo ogni probabilità, arresterebbe la carriera impudente anche di un despota militare. Checchè ne sia, noi abbiamo il diritto più chiaro di agire in maniera risoluta ed immediata in questa questione.

Se in una tal crisi noi rifiutiamo di esercitare il nostro diritto, noi abbandoniamo virtualmente una posizione indipendente, e perdiamo la nosfra influenza e la nostra autorità legittima nella comunanza delle nazioni..... Bisogna abbandonare le nostre clamorose proteste d'amicizia ardente, e di simpatie devote per i popoli oppressi, e perdere la posizione lusinghiera e facile che noi siamo così felici di assumere, di protettori di tutte le nazionalità conculcate. Se noi non possiamo spiegarci fino a rappresentare una parte degna e onorevole, siamo almeno conseguenti, e non affibiamoci più quella di farisei politici e d' ipocriti agli occhi del mondo.

Tuttavia noi non siamo disposti a credere che il paese accetti freddamente una posizione degradata, o sia soddisfatto di agire in virtù di principii esclusivamente egoisti. E non sono consiglieri che tengano all'onore e alla dignità del carattere o ai veri interessi del paese quelli che in questo momento cercano di distogliere l' Inghilterra dal compimento d' un dovere sì semplice e sì leale, sollevando ad ogni momento il fantasma d'una guerra in prospettiva.

Noi non abbiamo neppure alcun diritto di pretendere che l' esecuzione di questo dovere verso la Polonia debba condurci a un tale risultato calamitoso. Non mancano passi intermedi prima di giungere a questa alternativa, e noi saremo abbastanza a tempo di parlarne quando si saranno prese alcune misure — quando noi avremo coscienziosamen-

te e fermamente fatto il nostro dovere nella linea d'azione diplomatica.

Se in queste circostanze, egli può esser giusto d'intervenire colla forza in favore della Polonia, è una questione del tutto differente. Ma se dichiariamo anticipatamente con clamore che noi sotto verun pretesto non appoggeremo le nostre parole con degli atti che vi corrispondano, noi distruggeremo necessariamente la nostra posizione e la nostra influenza come grande potenza, e annulleremo celiando qualunque possibilità di intervento diplomatico efficace.

CRONACA INTERNA

La crisi ministeriale è venuta a sorprendere il paese, che dietro le replicate affermazioni dei giornali officiosi, credeva la presente amministrazione stabile e duratura come l'avevano proclamata i suoi amici.

Fortunatamente il cambiamento non fu radicale — diciamo fortunatamente, non pel timore di perdere gli uomini che sono al potere, pei quali abbiamo un *entusiasmo* abbastanza calmo, ma per l'amministrazione del paese, che riceve una grave perturbazione ad ogni mutamento di ministero — e pel bilancio che è colpito da un nuovo aggravio, quello degli amici che salgono, e degli avversarii che scendono.

La nomina del Conte Visconti Venosta al ministero degli esteri nella fase tanto importante che traversiamo politicamente à destato in generale una certa meraviglia. Noi attenderemo il sig. Visconti alla prova — Egli è assai giovane, e davvero oggimai speriamo più in chi à 30 anni che non in coloro i quali incanutirono sotto i tristi tempi del despotismo, e attraversarono rivolgimenti così differenti, politicamente e sostanzialmente, dal nostro.

La gioventù almeno à fede candida e viva — à di più un passato incontaminato — È già qualche cosa!

I nostri lettori conoscono già quella bella e consolante istituzione dovuta all'associazione medica italiana di Napoli, che dà consulti, e distribuisce medicinali ai poveri. Ora questa stessa associazione sulla proposta del suo presidente sig. Prudente ha deliberato di porre a disposizione del Municipio un precettore gratuito d'Igiene, scelto fra suoi soci, per ognuna delle scuole serotine già fondate nella nostra città.

A questo modo i figli del popolo accorrendo a queste benefiche scuole avranno le istruzioni elementari di igiene, tanto necessaria per il miglioramento materiale della loro povera condizione.

Un libro sommamente utile è testè uscito dalla tipografia del sig. Nobile. — È un manuale pratico delle monete, dei pesi, e delle misure napoletane secondo la passata legge 6 aprile 1840 in rapporto a quelle comuni a tutte le provincie italiane, giusta il decreto del 26 luglio 1861, compilato dal sig. Ingegnere Antonio Sforza.

Se fu un lavoro minuzioso e faticoso è certo altrettanto opportuno ed utile per ogni ceto di persone.

Ci scrivono da S. Severo 20 Marzo:

Le misure prese contro il brigantaggio, alle quali già accennai nell'ultima mia, continuano a recare ottimi effetti. Le perlustrazioni di cavalleria, la rigorosa vigilanza sulle persone indiziate e sospette di essere manutengoli e spie dei briganti, ànno rassicurato i buoni patriotti e spaventato la parte reazionaria.

In questo stato di cose, colla certezza che l'autorità veglia, i proprietarii non pagano più i ricatti imposti, nè si piegano alla violenza di mandar viveri ai briganti, i quali mi rembrano in condizioni disperate, e vanno sperperati in cerca di pane pella campagna.

Ieri la nostra guardia nazionale catturò due briganti che furono passati per le armi — oggi avvenne lo stesso di altri due.

Una circostanza, in questo fatto poco rilevante per se della presa di due briganti, merita attenzione: essi furono presi dai nostri contadini, i quali ora invece di proteggerli li arrestano. La stanchezza, e la poca sicurezza delle loro stesse robe comincia ad avere un'influenza salutare.

La nostra brava Guardia Nazionale è sempre in movimento — Ieri il maggiore chiamò sotto le armi per uscire in perlustrazione 150 militi — si presentarono tutti tranne tre che furono puniti. Ciò ò voluto dirvi come una testimonianza di lode per questa Guardia, e va estesa pure all'infaticabile colonnello Giustiniani del 14° fanteria di cui il paese, pel suo zelo, e pel patriottismo suo e de' soldati, serberà riconoscente memoria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dispacci Elettrici Privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 24 — Torino 24.

Minghetti annuncia alla Camera che Farini per ragioni di salute ha rassegnato il suo uffizio, e il Re incaricò Minghetti della presidenza del Consiglio, conservando il portafoglio delle finanze. Anche il Conte Pasolini diede le sue dimissioni per motivi affatto personali, e fu nominato Ministro degli Esteri il Deputato Visconti-Venosta già segretario generale della stesso Dicastero.

Napoli 24 — Torino 24.

Senato — Annunziasi il ritiro di Farini e Pasolini, e la nomina del Ministro delle Finanze a presidente del Consiglio, e di Visconti-Venosta a Ministro degli Esteri.

Vigliani richiama l'attenzione del Senato sulla perquisizione fatta in casa del Senatore S. Elia in Palermo.

Il *Ministro della Giustizia* ricordando i gravi fatti dell'Ottobre 1862 avverte che la relazione sui fatti riguardanti il Sant'Elia giungerà domani al Governo.

Revel propone si deleghi una Commissione per ricevere le comunicazioni del Ministro — Questi respinge la proposta come inopportuna, ignorandosi ancora se siavi o no colpa nel fatto annunziato — Ma chiaritosi meglio il concetto della proposta Revel, il Guardasigilli l'accetta, ed il Senato approva.

Camera dei Deputati — La Camera prese in considerazione una proposta di legge di Sanguinetti ed altri deputati per l'abolizione della cauzione dei Causidici — Poi furono approvati senza discussione i progetti per spese nuove sui bilanci 1861, e 1860-61, per vendita di alcuni beni demaniali, per acquisto del cordone marino telegrafico nel Mediterraneo.

Londra 24 — Il *Times* e il *Morning-Post* sostengono l'inopportunità dell'intervento delle Potenze negli affari di Polonia.

Bruxelles 24 — *Meeting* in favore della Polonia — Si votò la deliberazione di aprire una sottoscrizione.

Breslavia 24 — La *Gazzetta di Breslavia* ha da Cracovia 23, sera: Da questa mattina impegnossi un combattimento tra Miechow e Slomniki — Sinora il risultato è indeciso — Fra gl'insorti trovansi Wisocki, Bentkowsky, Schmieckowsky e Rochebrune — I Cosacchi disarmarono una pattuglia Austriaca.

Rzeszof 24 — Gl'insorti comandati da Czechovisky furono battuti presso la frontiera austriaca di Lezaysk, e completamente dispersi — ricoveransi nella Galizia.

Parigi 24 — I giornali ricevettero un comunicato che dichiara interamente falsa la notizia, già smentita, che la Prussia abbia autorizzato le truppe russe ad attraversare il suo territorio. — L'Imperatore ricevette oggi Metternich, e s'intrattenne con esso un'ora. — Il fratello dell'Arcivescovo di Varsavia è giunto a Parigi.

Napoli 24 — Torino 24

Posen 24 — A Patow, nel Palatinato di Wialisch, i polacchi riportarono vittoria completa — i Russi condussero a Konin 80 carri di feriti — Altro combattimento a Miechow — il risultato non è ancora conosciuto — si sa soltanto di molti morti e feriti, fra cui due francesi luogotenenti Deodat e Collier.

Parigi 24 — Consol. italiano Apertura 70 50 — Chiusura in contanti 70 95 — Fine corrente 70 95 — 3 0|0 fr. Chiusura 69. 45 — 4 1|2 0|0 id. 96 25 — Cons. ingl. 92 5|8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 25 — Torino 25.

Parigi 24 — Senato — Discussione del progetto di legge sui crediti straordinarii.

Audiffret domanda il mantenimento delle regole severe di contabilità tracciate dal Senato-Consulto.

Fould sostiene il Senato-Consulto bastante ad ogni esigenza — Ricorda le circostanze in cui venne prodotto — lo stato delle Finanze era allarmante: parlavasi di prestito — Nuove riforme finanziarie furono applicate — Malgrado la necessità di una guerra lontana, il primo anno ne ha dimostrato il vantaggio — le spese *extra*-bilancio sono minori — L'esercizio del 1862 saldasi in circostanze relativamente favorevoli — L'esercizio del 1863 secondo le previsioni dei due primi mesi salderassi coll'eccedenza di 70 milioni — La riserva delle Finanze si va costituendo — In tale situazione basta essere prudenti — la solidità delle finanze permetterà di arrivare, mediante economie, alla riduzione degli aggravii — Sarà una nuova gloria da aggiungersi a quelle dell'Imperatore, del Senato e della Francia — Il progetto fu adottato.

J. COMIN *Direttore*

NAPOLI — Tipografia Lombarda — Vico Freddo Pignasecca N.° 1 — Domenico Castellini *Gerente Responsabile*